

Scuole chiuse, in Liguria aumentano i reati commessi da adolescenti: “Sono sempre più soli”

di **Katia Bonchi**

11 Marzo 2021 - 10:12



Genova. La pandemia ha accentuato il **disagio degli adolescenti** ma il lockdown, con la chiusura delle scuole e dei centri di aggregazione e la riorganizzazione da remoto dei servizi sociali non consentono di intercettarlo a sufficienza e gli effetti si fanno e si faranno sentire a livello psicologico ma anche penale. Perché se le segnalazioni di disagio, abbandono scolastico, ma anche bullismo, autolesionismo e fenomeni di devianza sono diminuiti nel 2020, i procedimenti penali contro i minorenni sono aumentati con una crescita ancora più preoccupante dei reati commessi da ragazzi con meno di 14 anni.

Lo sostiene, in un dettagliato articolo sulla rivista di settore *Questione Giustizia* **Tiziana Paolillo**, procuratore della Procura della Repubblica presso il **Tribunale per i Minorenni** di Genova.

Ai minori la pandemia, **da un lato, ha tolto praticamente tutto** - ricorda il magistrato - andare a scuola, fare sport, vedere i propri amici, giocare all'aria aperta, andare dai nonni e **dall'altro, paradossalmente, ha dato troppo**: internet, mura domestiche, solitudine.

“Ha accentuato la disuguaglianza tra chi ha mezzi materiali, umani e culturali da poter far svolgere ai propri figli quel surrogato di scuola che è la DAD e chi questi mezzi non ce li ha; tra chi ha una cameretta, una casa da poter mostrare alla maestra durante le lezioni on line e chi non ce l'ha; tra chi ha comunque qualcuno che gli prepara un pranzo e chi invece

quel pranzo (a volte l'unico) lo faceva solamente alla mensa scolastica, tra chi ha necessità di avere un sostegno per seguire le lezioni, per eseguire i compiti, chi non può stare solo davanti ad uno schermo e chi tutte queste necessità non ha”.

Ma di questo disagio, che rappresenta un campanello d'allarme che le istituzioni che tutelano i minori dovrebbero raccogliere non è arrivato molto in questo 2020. Questo perché chi normalmente si rapporta con gli adolescenti nel quotidiano a causa del lockdown questi ragazzi non li ha quasi visti.

“Il lockdown, infatti, ha comportato **non solo la chiusura delle scuole e di tutti i centri aggregativi ed educativi per minori** - soggetti questi che solitamente hanno con la Procura un dialogo costante in merito a situazioni di disagio minorile (abbandoni scolastici, segnali di comportamenti devianti degli adolescenti, situazioni familiari a vario titolo problematiche...) - spiega Paolillo - **ma ha ridisegnato anche le modalità di lavoro dei servizi socio-assistenziali** riducendo, e in alcuni casi azzerando, le attività di segretariato sociale o attivandole con modalità “da remoto” che difficilmente riescono ad intercettare e a scavare pienamente nelle fragilità, spesso sfumate ed impercettibili anche ad un occhio attento, dei ragazzi e delle loro famiglie”.

Purtroppo tuttavia minori segnalazioni alla procura non significa che sia andato tutto per il meglio anzi. I dati relativi ai **reati commessi dai minori sono in crescita**.

“Nel 2020, il numero dei procedimenti penali -e quindi dei reati- non solo non è diminuito ma è addirittura in crescita rispetto agli anni precedenti e ciò nonostante le forti limitazioni alle uscite che i minorenni, così come gli adulti, hanno subito nei mesi di lockdown totale e ora di lockdown parziale che, a rigor di logica, avrebbero dovuto determinare anche una minor possibilità di uscire e di commettere illeciti penali”.

Non solo, c'è un altro numero allarmante quello relativo alle **denunce per reati commessi da infraquattordicenni** non imputabili che quest'anno nel distretto ligure sono aumentate rispetto agli anni passati (+7,33%)

Anche la natura dei reati, secondo il magistrato dovrebbe portare a riflessioni importanti. Si tratta infatti di **“sempre più caratterizzati da violenza, scarsissima empatia nei confronti dell'altro e del diverso, utilizzo improprio dei social media, bulimia e aggressività sessuale**, suona come un forte campanello di allarme e chiama noi adulti ad elaborare e sollecitare, senza indugio, interventi tesi ad attivare adeguati strumenti di protezione nei confronti dei ragazzi e ciò al fine di impedire che la pandemia e i suoi strascichi li travolgano irrimediabilmente”.

[A questo link](#) è possibile leggere l'articolo integrale